

AICCREPUGLIA

NOTIZIE

MARZO 2013

NOTIZIARIO MENSILE PER I SOCI DELL'AICCRE PUGLIA

Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa



UN NUOVO PATTO DEMOCRATICO

di Giuseppe Valerio



Anche se approvato a soli dieci giorni dalle elezioni politiche del 24 febbraio, il documento politico della direzione nazionale dell'Aiccre può essere fon-

damentale per aprire un dibattito tra le forze politiche ed i nuovi parlamentari al fine di ridisegnare un quadro riformatore degli assetti costituzionali ed istituzionali, trovare una maggiore armonia tra le varie istituzioni del Paese, consegnare un clima di maggiore serenità democratica alla Nazione.

Le regole non possono essere di parte o di una striminzita maggioranza come nel 2001.

Il patto politico democratico deve coinvolgere tutti i cittadini e, se possibile, almeno i due terzi dei loro rappresentanti parlamentari.

Il "vizio", meglio l'abbrivio del 2001 con la riforma del titolo V della Costituzione, voluto da una risicata maggioranza parlamentare di quattro voti, forse per fare il verso o la concorrenza alla Lega Nord da una parte e strumentalmente per ragioni di "conquistato" potere da parte delle regioni, anche se non tutti i

presidenti delle giunte regionali dell'epoca erano politicamente "schierati" con la maggioranza dell'allora Parlamento nazionale, non è un felice precedente e va quindi scansato ed evitato per porre solide fondamenta a quello che qualcuno osa chiamare la "nuova Repubblica"

Insomma in un clima da guerra fredda e di concorrenza tra il capitalismo ed il comunismo - nel lontano 1946 in Italia c'era un Governo della Nazione ed un Parlamento Costituente dello Stato che politicamente non sempre coincidevano - i parlamentari "unitariamente" seppero trovare la QUADRA per le regole che ci hanno governato e governano da quel momento.

Il documento dell'Aiccre, allora, può essere un canovaccio. Citiamo alcuni principi.

Intanto recupera un concetto: ogni rappresentanza istituzionale deve essere elettiva e rappresentativa di territori, dal comunale al regionale al nazionale.

Ciascun grado istituzionale deve sapere cosa fare e di che cosa è responsabile.

Ogni atto deve essere pubblico e perciò soggetto a controllo, in quanto censurabile o emendabile in base ai principi della buona amministrazione

Ogni decisione va assunta a livello

sempre più vicino al cittadino. Date le competenze e stabilite le cose da fare, servono tre o quattro livelli di rappresentanza popolare a livello costituzionale?

Non c'è migliore governo che quello federale dal Comune all'Unione Europea.

Se analizzassimo - ma il documento politico è chiaro in tutto - o volessimo solo chiosare alcune di queste espressioni, verrebbe facile capire la portata innovativa del progetto.

Oggi si avverte la pleora della rappresentanza parlamentare di 945 eletti più quelli di diritto - i senatori a vita - e due Camere sovrapponibili. L'Aiccre sostiene un dimagrimento dei parlamentari e due Camere differenziate di cui una, la Camera dei deputati, espressione del dibattito politico, l'altra - il Senato delle Autonomie - rappresentante dei Comuni e delle Regioni. Il Parlamento tedesco e quello statunitense ne sono un esempio in cui le regioni tedesche o gli stati americani hanno una loro "Camera", quella dei *landers*, e il senato degli stati.

Segue a pagina 19

L'Italia sulla lama di un rasoio

di MORENO BUCCI
già della Direzione nazionale Aiccre

Opinioni

Dopo l'esito imprevisto del voto, senza che nessuna formazione politica abbia potuto ottenere la maggioranza nella Camera e nel Senato, si è aperto uno scenario di grande complessità, al quale si dovrà rispondere con coraggio e lungimiranza.

Tutti hanno lavorato per Grillo.

La sequela di scandali, di inchieste, di rivelazioni, che sono stati messi in campo con il tentativo di screditare "gli altri", non sono serviti a dare slancio alla parte tradizionalmente contrapposta; se ne è avvantaggiato solamente Grillo.

Quando è scoppiato il caso Monte dei Paschi di Siena, non si è trattato soltanto di un gravissimo caso di malversazione nella gestione di uno dei più importanti istituti di credito italiani; è stato lo strumento utilizzato non solo per bilanciare gli scandali a carico della galassia berlusconiana, ma anche come grimaldello per aprire una porta sull'abisso per il Partito Democratico. Poco o niente ha influito il collegamento con la vicenda del credito cooperativo di Denis Verdini.

I gravissimi fatti della banca senese appaiono come il risultato di una durevole degenerazione gestionale di esponenti ai massimi livelli della banca, ma certamente non potevano che ricadere addosso al PD, partito egemone a Siena e provincia. Nell'immaginario collettivo è stata una responsabilità assoluta, definitiva e senza appello.

Questa vicenda ha portato voti a Berlusconi o a Monti? No, al movimento di Grillo.

Quando Berlusconi è partito in quarta, prima con l'abolizione dell'IMU e poi con la restituzione di quella già pagata, poi, si è risvegliato il consenso al PdL che è risalito fino ad insediare la primazia della coalizione di centro-sinistra. Ma il fatto che questa fosse una "boutade", provocatoria ed anche un po' indecente, ha portato voti a sinistra? No, nessuno ne ha guadagnato, solo Grillo ne ha avuto un ritorno in voti.

Della "pomposa" salita in politica di Monti e della sua schiera di paludati borghesi, dei vari "assist" che ha ricevuto, dal PPE al portavoce di Obama, quanto si è avvantaggiata la Scelta civica? Niente, o quasi, ma neppure PD e PdL hanno avuto ritorni a loro favore. E la "querelle" con Vendola, proposizione senza un vero senso politico, suggerita da esperti venuti da lontano, ha fruttato? No, ha solo fatto apparire Vendola come un possibile intralcio di un'alleanza PD-Monti ma al tempo bersagli di accuse come possibile alleato di Monti, snaturandone la valenza di sinistra.

Il risentimento, non ingiustificato, di tanti strati sociali, giovani, disoccupati, pensionati, artigiani, commercianti, piccole imprese, verso la politica del governo Monti, pieno di supponenza e sordo ad istanze sociali ineludibili, ha spinto verso Grillo.

Non sono apparsi sufficientemente attendibili né il PD né il PdL. Il primo, forse anche a causa di eccessivo rispetto per le scelte del presidente Napolitano, ha sempre sostenuto Monti ed ha creduto nella sua terzietà, non rendendo a suo tempo ben visibili i peraltro non trascurabili interventi di modifica di tanti duri provvedimenti. Il PdL si è smarcato, dettando così i tempi delle elezioni ed attaccando pervicacemente Monti, ma non ne ha avuto ritorni significativi.

Gli scontenti si sono rivolti verso Grillo.

La sinistra ha pagato pegno a Grillo.

Con Ingroia erano presenti i resti di formazioni passate ancora accreditate di un seguito elettorale: Rifondazione, comunisti italiani, IDV, verdi, oltre agli arancioni di De Magistris. I loro elettori hanno optato per Grillo. Ma non solo: anche formazioni più "di nicchia", come il PCARC ha seguito il (nuovo) PCI nel voto per Grillo perché "è la lista che più delle altre liste di oppositori

[Segue alla successiva](#)

Chiunque può essere ragionevole, ma esser sani di mente è raro.

Oscar Wilde

Continua dalla precedente

dichiarati della politica di macelleria sociale ha la possibilità di portare oppositori nel Parlamento (...) e di disturbare la copertura parlamentare del suo futuro governo”.

Ma anche SEL ha perduto a favore di Grillo.

Anche la Lega ha perduto a favore di Grillo.

E Grillo è divenuto il primo partito d'Italia.

Quando nel maggio 2007 uscì il libro di Rizzo e Stella, “La casta”, era già scoppiata la crisi del mutui sub prime negli Stati Uniti e l'anno successivo iniziò a settembre la crisi finanziaria, segnata dal fallimento della Lehman Brothers.

Ebbene, il libro era già una denuncia di quello che nel tempo si era verificato nel mondo politico che tendeva sempre più a garantire privilegi a chi aveva pubbliche funzioni.

All'inizio del 2008 cadde il governo Prodi e le successive elezioni furono vinte da Berlusconi.

Vi fu un sussulto per la denuncia di Rizzo e Stella? Veramente no. Anzi le malversazioni si sono estese rivelando episodi incredibili, emersi con crudezza nei mesi del governo tecnico.

Venne fuori il problema del costo della politica, che voleva significare di porre un freno agli abusi ed agli sperperi.

Ma non fu fatto granché.

E tutto ha spinto al voto per Grillo.

Grillo tentò una forte provocazione quando annunciò di volersi presentare alle primarie del PD, nel 2009. Non fu ammesso e successivamente creò il Movimento 5 stelle.(Acqua, Ambiente, Trasporti, Connettività, Sviluppo).

Il movimento nasce dal Blog di Grillo e si anima nella Rete.

Si organizza anche sul territorio.

Interviene su singoli problemi.

Vince anche a Parma e in altri comuni, elegge consiglieri locali e regionali.

Si afferma in Sicilia, dove lascia vivere la Giunta Crocetta.

La politica passa da Grillo. Casaleggio resta nell'ombra.

Il linguaggio è sprezzante, offensivo; la linea politica non è omologabile ad alcun movimento di idee, va “oltre”. E' contro l'Europa, vuole il referendum sull'euro.

Ha con sé Dario Fo e Celentano.

Ci sono tanti giovani. Seri, belli, preparati sui singoli temi, obbedienti, disciplinati, combattenti.

Berlusconi non ha risolto un problema dell'Italia, il PD non è riuscito a vincere le elezioni che i sondaggi gli consegnavano e che ha affrontato con troppa sicumera.

Al tentativo di Bersani di coinvolgere il Movimento, Grillo ha risposto con il solito insulto.

Grillo e il suo movimento sono certamente nuovi, giovani, belli e vincenti, ma per me sono estremamente pericolosi.

Francamente, sfrondate le particolarità tecnologiche del duemila, argomenti, modalità, sistema, somigliano troppo a quelli che usò Hitler negli anni trenta. Tempi di grande crisi oggi, tempi di grande crisi allora.

[Segue a pagina 5](#)

LA VOCE DELLA COMMISSIONE E' DIVENTATA DEBOLE

Il pensiero di Romano Prodi

di Lisbeth Kirk

Durante il suo mandato quinquennale di Presidente della Commissione europea ha presenziato all'introduzione dell'euro, all'allargamento dell'Unione europea a otto paesi dell'ex blocco sovietico ed alla firma della Costituzione europea.

Ma nonostante i poteri della nuova governance economica all'UE durante la crisi, Prodi dice che in questi giorni gli stati membri hanno determinato enormemente la loro agenda.

"Il motore europeo ai miei tempi era la Commissione" ha detto.

"La direzione era verso una sorta di Europa quasi federale: Nei prossimi anni l'Europa farà ancora progressi ma non sarà guidata dalla Commissione ma dal Consiglio" ha annotato.

"E' un cambiamento totale di prospettiva della nuova Europa., ha detto.

Riferendosi agli attuali leaders di Germania e Francia e al capo del Consiglio europeo, ha aggiunto, la voce della Commissione è molto, molto debole. Anche quando ha proposto il suo ultimo interessantissimo documento, non ha dato luogo ad un forte dibattito. C'è interesse solo quando la Merkel o Hollande...si incontrano. Van Rompuy, che era veramente sconosciuto, sta diventando il centro dell'Europa passo dopo passo.

E mentre la Commissione diventa meno politica, i politici nazionali diventano più egoisti, ha ammonito.

Come in molti altri paesi le cose sono cambiate in Germania. Non c'è più la stessa passione per l'Europa – c'è una completamente diversa visione. La signora Merkel proviene dalla Germania Est e non dal Reno. E' una nova fase, ha aggiunto Prodi.

Invece di guidare la commissione in quel che egli vede come l'apogeo. l'epoca di Prodi alla guida dell'Unione ha avuto i suoi momenti di difficoltà.

Uno dei più menzionati episodi fu quando egli definì il patto di stabilità "stupido" in un'intervista a Le Monde.

Il Patto di Stabilità e Crescita fu creato nel 1997 per armonizzare la politica economica verso la rincorsa

al lancio dell'euro.

Esso prevede che gli stati membri conducano le finanze pubbliche "vicino al pareggio o in surplus" con il deficit di bilancio sotto il tre per cento ed il debito sotto il 60 per cento del Prodotto Interno Lordo.

Nel ricordare l'incidente con Le Monde Prodi dice "Per alcune settimane fui considerato un imbecille... quasi mi uccidevano per questo"

Aggiunge, però, "io avevo ragione... il patto di stabilità è una regola aritmetica, ma la politica non è aritmetica. Ci sono sfumature, problemi, cambiamenti politici. Bisogna avere un corpo politico non un preside che controlla le cose. Penso di aver detto semplicemente la verità".

Quando la Germania e la Francia non riuscirono a stabilire i criteri per la stabilità, cambiarono il patto. Prodi descrive il comportamento della Germania, nel 2004, come "post-moderno".

Avevano spinto per il patto di stabilità ed erano i primi a violarlo e a gettarlo nella spazzatura. Non posso dimenticare quella notte...provavo vergogna. Dissi "Guarda, non riuscite ad andare oltre il tre per cento. E ricordo che mi dissero: "Zitto. Siamo noi i padroni". Fu il cambiamento della storia europea L'euro fu introdotto nel 2000 in un movimento che Prodi descrive come "un cambiamento nel concetto di stato"

Riferendosi al Trattato di Westfalia del diciassettesimo secolo, un trattato che definì la nozione moderna europea di statualità, Prodi dice "Lo stato westfaliano è sostanzialmente dipendente dall'esercito e dalla moneta. Quando si ha una moneta comune si ha un diverso genere di stato. Personalmente io spinsi per esso – l'euro – poiché era un grande passo per l'Unione europea e persino di più un passo assolutamente necessario nel contesto della globalizzazione" Il nuovo nato euro ha sofferto un calo di valore nei primi anni.

[Segue alla successiva](#)

Bisogna essere duri senza mai perdere la tenerezza. Che Guevara

Continua dalla precedente

Ma la Cina ha investito in euro comunque poiché voleva un'alternativa al dollaro americano, la moneta dominante nelle riserve mondiali.

Ricordo l'annuale visita in Cina, uno di quei incontri bilaterali con grandi dossiers su tante cose dal carbone all'acciaio al burro, ma il presidente cinese era interessato solo all'euro, ha annotato Prodi.

Mi disse: "Guardi, mi ha dato un cattivo consiglio a comprare l'euro, ma continuerò a comprarlo per due ragioni. Prima di tutto perché l'euro vivrà e salirà in valore". E aveva ragione: Ma il secondo motivo era perfino più importante. "Voglio vivere in un mondo dove non c'è solo uno al comando. Avendo l'euro a fianco dello yuan è meglio", Prodi aggiunse.

Prodi ha parlato del lancio dell'euro come l'epoca d'oro della storia europea.

Ma ha aggiunto che il nuovo grande passo verso l'integrazione – la Costituzione europea, che è stata sottoscritta dai leaders europei nel 2004 ma respinta dagli elettori olandesi e francesi nel referendum del 2005 – è stata prematura.

Prodi ricorda le discussioni con il cancelliere tedesco in carica durante la costruzione dell'euro, Helmut Kohl.

Entrambi erano d'accordo che la singola moneta non era perfetta ma che sarebbe stata stabile nel tempo. "Era commovente constatare che il vecchio cancelliere sapeva che la sua posizione non era popolare. Ma pensava al futuro: Dei nostri figli e nipoti", ha aggiunto Prodi.

Il fallimento della costituzione ruppe l'incantesimo.

L'Europa cambiò e l'ottimismo cambiò in pessimismo e venne il disfacimento della Costituzione euro-

pea. Era stato troppo presto per farla. Il fallimento della costituzione creò l'idea di un'Europa ad un punto morto, ha continuato Prodi.

Ha aggiunto: "Ora capisco che se si vuole cambiare il concetto di nazionalità in maniera pacifica, come eravamo obbligati a fare per la globalizzazione, c'è bisogno di tempo. Ci vuole pazienza. Occorre essere flessibili nelle idee, e rispettare la debolezza e i problemi della gente – questa è la vita".

Prodi spera ancora che un giorno il presidente della commissione europea possa essere eletto direttamente, un'idea frequentemente menzionata dai federalisti come il modo per portare i cittadini più coinvolti nella politica europea.

"Alla fine sarà così. Ma non prevedo che avverrà presto", ha detto.

Occorre che i leaders più importanti degli stati dicano che è nel loro interesse vedere una forte leadership per rafforzare il ruolo dell'Europa nel mondo. La necessità della globalizzazione della politica estera spingerà in questa direzione, ma non credo che avverrà domani.

Il settantatreenne Prodi ricorda i suoi anni a Bruxelles come belli, con intensi, ben organizzati giorni di lavoro, che includevano anche lo jogging nel Parco del Cinquantenario nel quartiere dell'Unione europea.

"Ricordo Bruxelles come un periodo di vita ordinata. Sapevo la mattina ciò che avrei fatto nel pomeriggio. Quando sono tornato alla politica italiana, ho avuto una vita politica assolutamente inaspettata ogni giorno" ha concluso Prodi

Da Euroobserver

Nostra traduzione

Continua da pagina 3

Anche i suoi seguaci erano giovani, belli e vincenti. Il resto si conosce.

Che fare, allora?

Salvare gli italiani, a cominciare dai più deboli, facendo ripartire sviluppo e lavoro.

Togliere di mezzo i privilegi delle caste: di quella politica e di quella burocratica ed economica quando ricadono sotto l'egida del pubblico potere. Negli ultimi quindici anni il "bel" sistema americano di strapagare i vertici e di lasciare al limite della sussistenza operai e impiegati, si è felicemente insediato anche a casa nostra, e questo pesa sulla spesa pubblica ed ancor più sul senso di giustizia.

Che fare? Eliminare spese inutili e gli sprechi (ove spesso si cela la corruzione che tanto ci costa). Essere rigorosi nella spesa. Rimettere in piedi il sistema produttivo attraverso una politica industriale rivolta a difendere le imprese ed a crearne di nuove.

Che fare? Riformare la Giustizia per far avere "la Giustizia" agli italiani. Concepire la riforma delle istituzioni al solo fine di dare forza alla cosa pubblica, di dare giustizia e libertà ai cittadini.

Far pagare le imposte a chi non le paga.

Che fare? Finirla di giocare con i nostri soldi che ci tornano dall'Unione europea.

Non rimpatriare nel piccolo cabotaggio in Europa, che magari salva ceti amici e clientele (tipo

Segue a pagina 21

Discorso sul PIL di Robert Kennedy 18 Marzo 1968



Il 18 Marzo del 1968 Robert Kennedy pronunciava, presso l'università del Kansas, un discorso nel quale evidenziava -tra l'altro- l'inadeguatezza del PIL come indicatore del benessere delle nazioni economicamente sviluppate.

Tre mesi dopo veniva ucciso durante la sua campagna elettorale che lo avrebbe probabilmente portato a divenire Presidente degli Stati Uniti d'America.

Non troveremo mai un fine per la nazione né una nostra personale soddisfazione nel mero perseguimento del benessere economico, nell'ammassare senza fine beni terreni.

Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell'indice Dow-Jones, né i successi del paese sulla base del Prodotto Interno Lordo.

Il PIL comprende anche l'inquinamento dell'aria e la pubblicità delle sigarette, e le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carnicine dei fine-settimana.

Il PIL mette nel conto le serrature speciali per le nostre porte di casa, e le prigioni per coloro che cercano di forzarle. Comprende programmi televisivi che valorizzano la violenza per vendere prodotti violenti ai nostri bambini. Cresce con la produzione di napalm, missili e testate nucleari, comprende anche la ricerca per migliorare la disseminazione della peste bubbonica, si accresce con gli equipaggiamenti che la polizia usa per sedare le rivolte, e non fa che aumentare quando sulle loro ceneri si ricostruiscono i bassifondi popolari.

Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia o la solidità dei valori familiari, l'intelligenza del nostro dibattito o l'onestà dei nostri pubblici dipendenti. Non tiene conto né della giustizia nei nostri tribunali, né dell'equità nei rapporti fra di noi.

Il PIL non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra conoscenza, né la nostra compassione né la devozione al nostro paese. Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta.

Un commento sull'ultimo accordo dell'8 febbraio 2013 in merito al Quadro Finanziario Pluriennale 2014 – 2020.

Di Patrizia Toia - europarlamentare

Il Consiglio Europeo sul bilancio si è chiuso con un grande smacco per quanto riguarda la crescita, la competitività del sistema industriale, i dossiers della ricerca e delle reti. Anche complessivamente il bilancio segna un punto di arretramento rispetto al passato e alle proposte sia della Commissione che, soprattutto, del Parlamento Europeo. Questa pagina negativa di politica europea è anche il frutto di un approccio per cui ogni paese giudica il successo sul bilancio europeo solo in termini di "cosa ho chiesto - cosa ho ottenuto". È senz'altro giusto difendere la posizione italiana e cercare di ottenere più equilibrio per ottenere sconti o altri meccanismi, ma l'interesse europeo non è il nemico di quelli nazionali: se cresce l'Europa possono crescere tutti gli Stati, da quelli più arretrati a quelli più sviluppati. Un'economia più omogenea e con maggiore convergenza "arricchisce" tutto il continente. Abbiamo invece assistito a Bruxelles a una girandola di richieste frammentate e a piccoli contentini dati a ciascuno (ma anche su questo piano c'è chi ha avuto di più, guarda caso la Germania). Tanti piccoli risultati parziali non fanno certo un buon risultato europeo anzi, allontanano quegli obiettivi di crescita e occupazione che dovevano essere il faro guida di tutta l'operazione. L'accordo del Consiglio ha infatti fissato un plafond di impegni di 960 miliardi, il 3,39 % in meno dell'attuale quadro finanziario 2007 - 2013. Il limite dei pagamenti è stato ridotto a 908,4 miliardi, con una diminuzione del 3,65 % sempre rispetto al QFP 2007 - 2013. Per quanto riguarda lo stanziamento degli impegni si tratta di 13 miliardi in meno rispetto alla bozza di novembre 2012. Questo significa non avere capito nulla della natura del bilancio europeo che è un bilancio di investimenti che ritorna al 95% agli stati membri e alle autorità locali e dunque non ha senso applicare ad esso l'approccio di austerità che è stato imposto con i tagli ai bilanci nazionali. Questa "camicia di forza" di un bilancio di tagli sarà un grande vincolo nei prossimi 7 anni che si spera siano anni di ripresa, a meno che non ci sia come ultima spes una clausola di revisione molto significativa da farsi in tempi ravvicinati. Il taglio più grosso sembra essere fatto, paradossalmente, proprio alla ricerca, rispetto alle politiche di coesione e agricoltura che sono sulla rubrica competitività che è fatta di due voci: la voce di Horizon non ha avuto l'incremento richiesto dalla Commissione europea di 80 miliardi, ma si è fermato tra i 70 e i 74 e non inganni leggere il totale della voce competitività e crescita, perché lì sono stati inseriti progetto come Galileo, ITER o GMES che non sono gestiti nella logica comunitaria, ma con un approccio inter-governativo che privilegia alcuni paesi. Il colpo di grazia più grosso è stato dato al Connectin Europe Facility composto un tempo da 41 miliardi più 10 miliardi derivanti dai fondi di coesione che ora sono diventati 29 in totale (compresi i 10 dal fondo di coesione) così suddivisi: 23 miliardi ai trasporti (anziché 26,94 come previsto nella bozza di novembre), 5 miliardi per l'energia (anziché 7), 1 miliardo per le telecomunicazioni (anziché 7). Non si creda di aver letto male: solo 1 miliardo a livello europeo per le reti di telecomunicazione!! Lo stesso programma COSME per la competitività delle Piccole Medie Imprese viene ridotto e passa da 2,5 miliardi a 1 miliardo. L'accordo ha tagliato anche il Fondo Europeo di Solidarietà e il Fondo per l'adeguamento alla globalizzazione. Per quanto mi riguarda mi batterò in Parlamento perché questo bilancio non passi e questa sia considerata solo una proposta. Tutto è ancora da negoziare e da discutere col Parlamento. Francamente il Governo italiano ci deve spiegare dove sta il successo. Saremo "infantili" o ciechi, ma non riusciamo davvero a vederlo.

LA QUALITA' DELLA GOVERNANCE

NELLE REGIONI DELL'UNIONE EUROPEA

NON COSA FANNO MA COME LO FANNO SULLA BASE DI QUATTRO INDICATORI: CORRUZIONE, STATO DI DIRITTO, EFFICACIA DEL GOVERNO E AFFIDABILITA'.

A CIASCUNA REGIONE VIENE ASSEGNATO UN EQI CIOE' UN INDICE DI QUALITA' DELLA GOVERNANCE.

LA REGIONE CON IL PIU' ALTO EQI E' IL MIDTJYLLAND IN DANIMARCA.

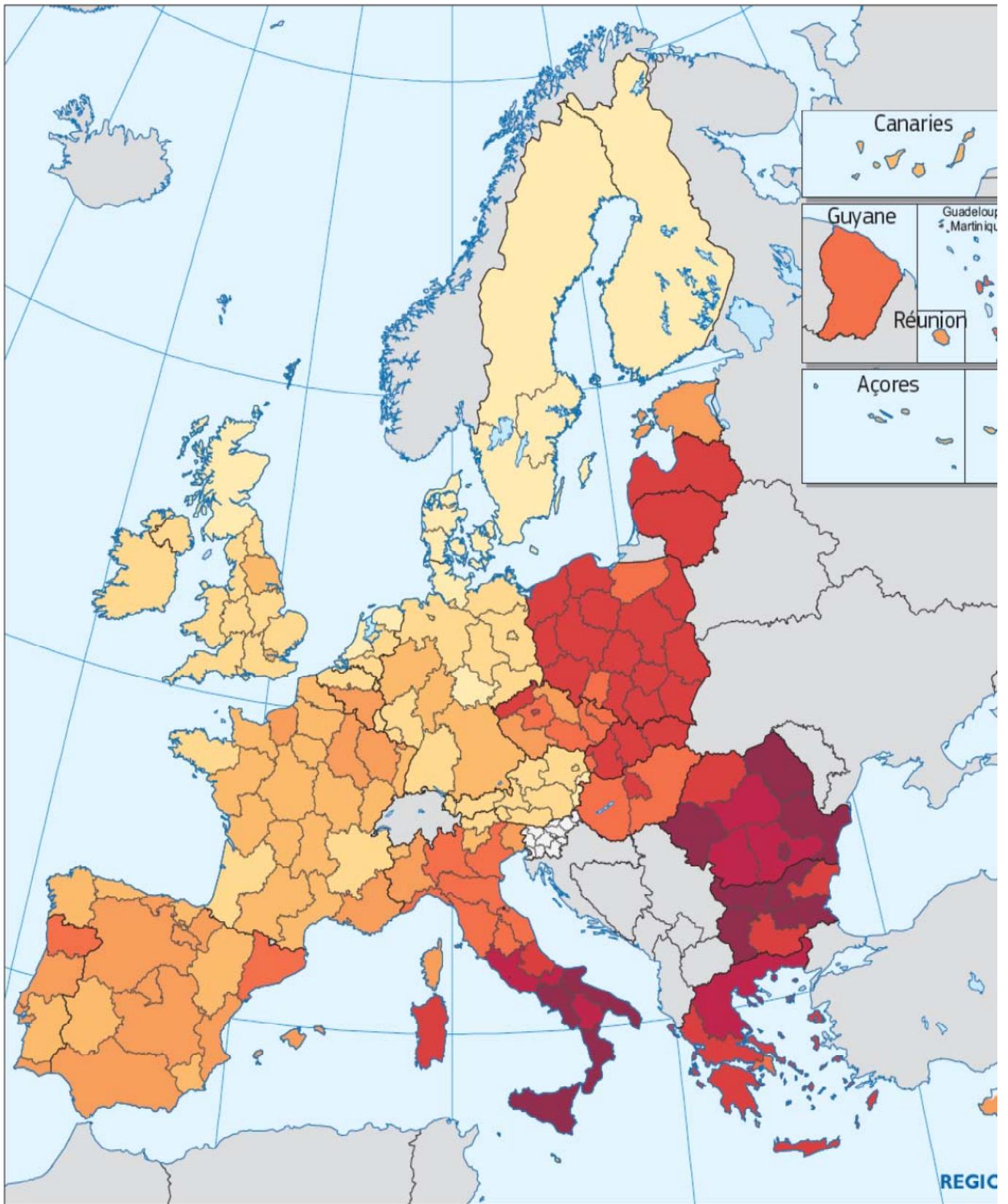
LA PRIMA REGIONE ITALIANA E' IL TRENINO AL 57^ POSTO

LA PUGLIA E' AL 189 POSTO, PRIMA DI CALABRIA, SICILIA E CAMPANIA

REGIONAL GOVERNANCE MATTERS: A STUDY ON REGIONAL VARIATION IN QUALITY OF GOVERNMENT WITHIN THE EU

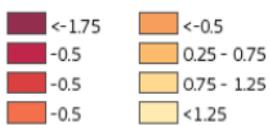
2

Rank	NUTS code	Name	EQI	Lower margin of error threshold	Upper margin of error threshold	EQI100
182	R041	RO_South-West Oltenia	-1.383	-1.945	-0.82	32.33
183	GR1	GR_Voreia Ellada	-1.428	-1.905	-0.952	31.34
184	R012	RO_Centru	-1.487	-1.945	-1.028	30.09
185	R031	RO_South-Muntenia	-1.681	-2.176	-1.186	25.88
186	BG	Bulgaria	-1.715			25.15
187	RO	Romania	-1.786			23.62
188	BG41	BG_Yugozapaden	-1.814	-2.18	-1.448	23.01
189	ITF4	IT_Puglia	-1.821	-2.154	-1.487	22.87
190	ITG1	IT_Sicilia	-1.914	-2.253	-1.575	20.85
191	R021	RO_North-East	-1.922	-2.483	-1.362	20.67
192	R022	RO_South-East	-1.944	-2.542	-1.345	20.22
193	BG32	BG_Severen tsentralen	-2.047	-2.586	-1.507	17.99
194	BG34	BG_Yugoiztochen	-2.127	-2.515	-1.739	16.25
195	R042	RO_West	-2.161	-2.713	-1.608	15.53
196	ITF6	IT_Calabria	-2.278	-2.743	-1.813	13.00
197	ITF3	IT_Campania	-2.408	-2.716	-2.1	10.18
198	BG31	BG_Severozapaden	-2.556	-2.983	-2.128	6.99
199	R032	RO_Bucharest-Ilfov	-2.879	-3.585	-2.174	0.00



European Quality of Government index, 2009

Standard deviation, range from poor quality (negative) to high quality (positive)



Note: EU = 0
Source: World Bank and regional quality of government survey

0 500 Km

© EuroGeographics Association for the administrative boundaries

Censimenti popolazione Puglia 1861-2011

Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione in **Puglia** dal 1861 al 2011. Variazioni percentuali della popolazione, grafici e statistiche su dati ISTAT.

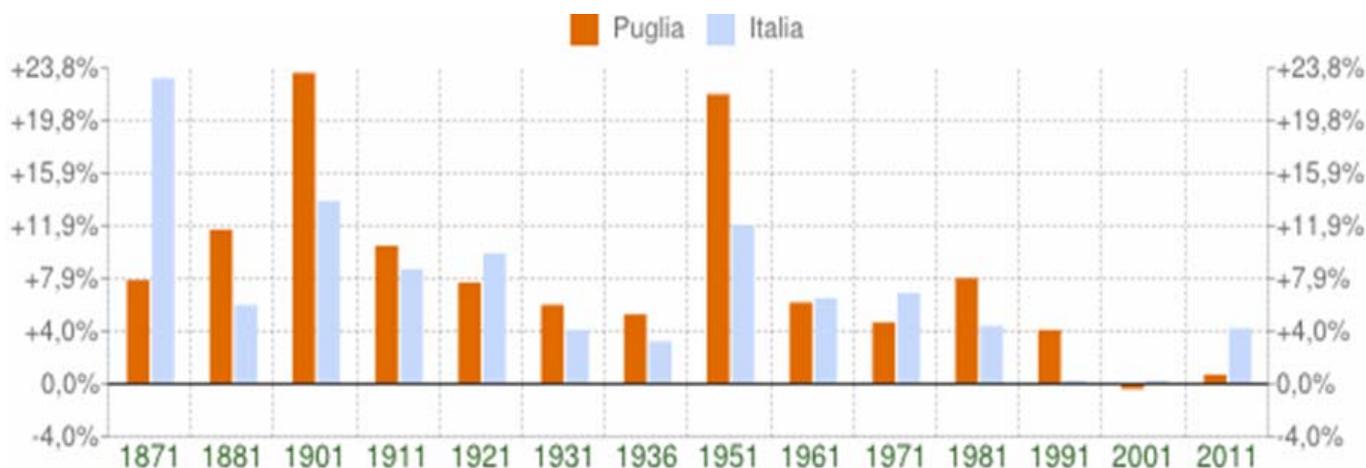


Popolazione residente ai censimenti

PUGLIA - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

I censimenti della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 ad oggi, con l'eccezione del censimento del **1936** che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del **1891** e del **1941** per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo.

Le variazioni della popolazione della regione Puglia negli anni di censimento espresse in percentuale a confronto con le variazioni dell'intera popolazione italiana.



Variazione percentuale della popolazione ai censimenti

PUGLIA - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

I COMUNI PUGLIESI DAL CENSIMENTO

Comuni per ampiezza demografica

 I PRIMI 25 Comuni	Maschi 2001	Femmine 2001	Totale 2001	Maschi 2011	Femmine 2011	Totale 2011	Variazione/ %
Bari	152.169	164.363	316.532	150770	165163	315933	-0,19
Taranto	96.641	105.392	202.033	95375	104779	200154	-0,93
Foggia	75.384	79.819	155.203	70421	76615	147036	-5,26
Andria	47.139	48.514	95.653	49290	50762	100052	4,60
Barietta	46.176	45.918	92.094	46908	47331	94239	2,33
Lecce	38.338	44.965	83.303	41599	48317	89916	7,94
Brindisi	42.713	46.368	89.081	42457	46355	88812	-0,30
Altamura	31.533	32.634	64.167	34167	35362	69529	8,36
Molfetta	30.410	32.136	62.546	29335	31098	60433	-3,38
Cerignola	28.345	29.021	57.366	27841	28812	56653	-1,24
Bitonto	28.024	28.905	56.929	27639	28619	56258	-1,18
Manfredonia	28.728	28.976	57.704	27953	28304	56257	-2,51
Trani	26.124	27.015	53.139	27627	28215	55842	5,09
San Severo	27.338	28.523	55.861	26817	28089	54906	-1,71
Bisceglie	25.574	26.144	51.718	27052	27626	54678	5,72
Martina Franca	23.453	25.303	48.756	23555	25454	49009	0,52
Monopoli	22.609	24.099	46.708	23604	24925	48529	3,90
Corato	21.593	23.378	44.971	23288	24784	48072	6,90
Gravina in Puglia	20.839	21.315	42.154	21491	22123	43614	3,46
Fasano	18.772	19.895	38.667	19227	20255	39482	2,11
Modugno	17.709	18.271	35.980	18461	19071	37532	4,31
Francavilla Fontana	17.512	18.762	36.274	17805	19150	36955	1,88
Lucera	17.235	17.927	35.162	16676	17657	34333	2,36

 ULTIMI 25 Comuni	Maschi 2001	Femmine 2001	Totale 2001	Maschi 2011	Femmine 2011	Totale 2011	Variazione/ %
Martignano	867	903	1.770	858	872	1730	-2,26
Celenza Valfortore	961	1.029	1.990	839	885	1724	-13,37
Patù	809	938	1.747	804	917	1721	-1,49
Surano	844	947	1.791	784	914	1698	-5,19
Casalnuovo Monterotaro	935	1.019	1.954	804	859	1663	-14,89
Anzano di Puglia	1.110	1.129	2.239	771	846	1617	-27,78
Castelnuovo della Daunia	842	921	1.763	745	812	1557	-11,68
Palmariggi	776	827	1.603	763	791	1554	-3,06
Sanarica	688	758	1.446	725	778	1503	3,94
Poggiorsini	788	729	1.517	711	707	1418	-6,53
Castelluccio Valmaggiore	709	760	1.469	631	700	1331	-9,39
Giuggianello	627	659	1.286	607	642	1249	-2,88
Roseto Valfortore	610	706	1.316	540	609	1149	-12,69
San Marco la Catola	766	749	1.515	521	561	1082	-28,58
Monteleone di Puglia	671	742	1.413	507	560	1067	-24,49
Carlantino	624	670	1.294	500	540	1040	-19,63
Alberona	559	575	1.134	478	524	1002	-11,64
Panni	489	487	976	401	457	858	-12,09
Motta Montecorvino	444	507	951	370	398	768	-19,24
Faeto	350	408	758	308	336	644	-15,04
Volturara Appula	284	311	595	212	269	481	-19,16
Isole Tremiti	204	163	367	254	201	455	23,98
Celle di San Vito	89	97	186	84	88	172	-7,53

Bilancio pluriennale:

quale Europa vogliamo per il 2020?



Raggiunto l'accordo sul bilancio Ue tra i 27 Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea. All'unanimità il Consiglio europeo del 7 e 8 febbraio ha fissato le quote massime di spesa del bilancio europeo per il periodo 2014-2020: circa 960 miliardi di euro in stanziamenti per impegni e circa 910 miliardi in stanziamenti per pagamenti. La parola passa adesso al Parlamento europeo che, in base alla nuova procedura introdotta dal Trattato di Lisbona, ha l'ultima parola sul bilancio Ue.

La procedura di determinazione del budget attualmente in vigore comporta che la spesa pluriennale dell'Ue, proposta inizialmente dalla Commissione, debba ottenere il consenso unanime dei 27 governi degli Stati membri in sede di Consiglio europeo. Il passaggio successivo avviene al Parlamento europeo, che decide sull'insieme del budget dell'Unione. Il coinvolgimento delle tre istituzioni è giustificato dal fatto che il bilancio pluriennale definisce non solo i massimali, ma anche i settori di spesa, determinando così le priorità politiche dell'Ue per i 7 anni seguenti.

Partiamo da un dato generale: per la prima volta, il bilancio dell'Unione sarà inferiore in termini assoluti a quello del settennato precedente, disattendendo l'originaria proposta elaborata dalla Commissione che mirava ad aumentare per il 2020 la quota della spesa europea rispetto al reddito nazionale lordo dei 27 Paesi membri dall'1 al 1,08%. Prevale quindi anche in sede europea la tendenza alla contrazione delle risorse esistenti e la necessità di un impiego maggiormente efficiente delle risorse. Pur nell'ottica di "fare di più con meno", la decisione del Consiglio europeo fa trasparire chiaramente le priorità che l'Europa si vuole dare nei prossimi anni: crescita, occupazione, rilancio della competitività e innovazione.

È tempo di sfruttare al massimo il valore aggiunto fornito dall'Unione: di fronte alla recessione e alla crisi occupazionale odierne la spesa effettuata a livello europeo può risultare molto più efficace di quella compiuta in ambito nazionale. Per riprendere il cammino della crescita occorre affiancare al rigore di bilancio, affidato singolarmente agli Stati membri, la realizzazione di importanti investimenti coordinati a livello centrale in quei settori strategici per i quali "l'unione fa la forza": infrastrutture, tecnologia e ricerca e sviluppo. Solo così l'Europa potrà riguadagnare forza e credibilità sui mercati internazionali e ricostruire una reale coesione interna tanto a livello economico che sociale, mettendo il suo bilancio al servizio della solidarietà e della sostenibilità.

Fabrizio Spada

Direttore della Rappresentanza a Milano

Anche il viaggio più lungo inizia con il primo passo. Proverbio cinese

Non abbiate paura del futuro, perché il futuro siete voi. Karol Wojtyła

Finmeccanica falciata dalla magistratura.

Continua l'autolesionismo italiano

di Gianni Petrosillo



La magistratura ha decapitato i vertici di Finmeccanica. E' stato arrestato l'amministratore delegato, Giuseppe Orsi, ed altri manager del gruppo. La nostra multinazionale del settore aerospaziale si occupa di affari molto particolari, come quelli di natura militare (vendita di aerei, elicotteri, armi, sistemi avanzati di comunicazione ecc. ecc.), che, per essere condotti in porto, necessitano del coinvolgimento delle alte sfere del potere istituzionale (ai diversi livelli internazionali) e di efficaci relazioni diplomatiche tra i governi e i loro responsabili.

Sì, perché non basta avere il prodotto migliore per primeggiare in questo campo ma occorre anche toccare le corde giuste, divenire "simpatici" ai vertici dirigenziali delle nazioni e delle imprese che si occupano di acquistare la nostra tecnologia, ungere qualche ingranaggio e dimostrarsi più scaltri dei competitors con manovre borderline. Lo fanno tutti e noi italiani abbiamo dimostrato anche di saperlo fare anche meglio degli altri. Dovremmo premiarci per questo ed, invece, more solito, ci lanciamo fango addosso e ci tagliamo le gambe da soli

Stiamo parlando, evidentemente, di un quadro di rapporti "speciali" per la realizzazione di affari delicati che vanno al di là dei principi astratti di mercato, della libera e trasparente concorrenza e altre amenità del genere. Conta, certamente, disporre dell'output migliore, del prezzo più vantaggioso, di reti commerciali e assistenziali adeguate alle richieste del cliente, ma queste qualità slegate da una certa furbizia politica, da praticarsi anche con metodi non ortodossi, non servono quasi a nulla.

Stando così le cose, si comprende la gravità della situazione: abbiamo lo Stato che processa se stesso e si scredita da sé. Questa è la contraddizione finale di un Paese allo sbando che disintegra i suoi asset strategici per favorire i concorrenti mondiali, in nome di una purezza morale e di una onestà integrale che è l'ultimo rifugio del canagliume nostrano, svendutosi allo straniero. E gli appetiti intorno ai nostri gioielli di famiglia non si sopiscono mai, anzi, aumentano esponenzialmente mano a mano che cresce lo scollamento sociale e l'instabilità politica della Penisola.

Americani, francesi, tedeschi, inglesi, volteggiano come avvoltoi sulle nostre teste, pronti ad approfittare dei passi falsi italiani, o anche a provarci se necessario. Del resto, come pensate che i nostri partner ottengano materie prime e appalti in quegli scenari africani o mediorientali dove comandano i signori della guerra, gli sceicchi del petrolio o i narcotrafficanti assetati di sangue e di potere i quali, magari, sono stati addestrati nelle scuole militari ed amministrative occidentali? Evidentemente, i nostri amici atlantici non considerano la democraticità e l'elevatezza morale dei propri interlocutori un fattore dirimente, tanto da precludersi contratti e intese profittevoli. Pecunia non olet e business is business. Se poi non dovessero bastare fiori e mazzette, i nostri alleati sanno essere più convincenti, ricorrendo ai cannoni.

Tutto questo mentre noi testoni ci facciamo mettere sul banco degli imputati da togati con manie di protagonismo e chissà che altro (intelligenti pauca). E' questa la vera vergogna nazionale.

da tiscali.it

2013

**Anno europeo
dei cittadini**

IT'S ABOUT EUROPE
IT'S ABOUT YOU

Join the debate

Progetto Strategico ALTERENERGY, le FAQ per l'Avviso pubblico

On line le Frequently Asked Questions (FAQ) in riferimento al Progetto Strategico ALTERENERGY e all'Avviso pubblico per la presentazione di manifestazioni di interesse da parte dei Comuni della Regione Puglia aventi popolazione complessiva inferiore

a 10.000 abitanti (scadenza: 11 marzo 2013). I chiarimenti ai quesiti sono a cura degli esperti dell'Agenzia Regionale per la Tecnologia e Innovazione (ARTI).

Un solo Comune sarà selezionato fra tutti, a patto che presenti le condizioni più idonee ad ospitare sul proprio territorio gli interventi previsti da ALTERENERGY – Energy Sustainability for Adriatic Small Communities – lead partner: Servizio Mediterraneo della Regione Puglia – finanziato nell'ambito del Programma di Cooperazione transfrontaliera IPA-Adriatico 2007-2013.

Le attività che la Regione Puglia realizzerà nel Comune prescelto tra il 2013 ed il 2015, per un importo di oltre 2 milioni di euro, saranno finalizzate all'applicazione e sperimentazione di modelli sostenibili di gestione e utilizzo delle risorse energetiche. In agenda, dunque, azioni di formazione, informazione e capacity building rivolte a funzionari della pubblica amministrazione locale; elaborazione di analisi di bilancio energetico ed emissione di CO2 relative al proprio territorio; sviluppo di un Piano Integrato di Sostenibilità Energetica e Ambientale (PAES) e/o aggiornamento della pianificazione energetica-ambientale esistente; elaborazione di studi di fattibilità per la realizzazione di specifici interventi individuati nel PAES; realizzazione di iniziative pilota infrastrutturali nell'ambito della gestione sostenibile delle risorse energetiche.



Strategic Project

alterenergy

Energy Sustainability
for Adriatic Small Communities

www.alter-energy.eu

Elezioni europee:

invariato numero eurodeputati italiani

A seguito delle elezioni del 2014 i deputati del Parlamento europeo passeranno da 766 a 751 (750 + 1 presidente). Ma come verranno distribuiti i seggi tra i 28 Stati membri? La commissione agli Affari costituzionali del Parlamento europeo ha cercato la soluzione più giusta restando nei limiti stabiliti, e ha recentemente adottato una proposta. Sono 13 i paesi che perderanno un parlamentare (Romania, Grecia, Belgio, Portogallo, Repubblica Ceca, Ungheria, Austria, Bulgaria, Irlanda, Croazia, Lituania e Lettonia). La Germania ne perderà tre. Invariato il numero degli eurodeputati italiani (73).

FEDERAZIONE REGIONALE DELLA PUGLIA
In collaborazione con il LICEO "EINSTEIN" di Cerignola
via Benedetto Croce, 13 - tel 0885 42.38.12



Premiazione concorso

“L’AICCRE da 60 anni per la costruzione dell’Europa federale e dei cittadini”

Cerignola 14 marzo 2013

PROGRAMMA

ore 10,00: accoglienza partecipanti

ore 10,15: apertura dei lavori

prof. **Giuseppe Moggia** *V. Presidente Aiccre Puglia*

ore 10,30: saluti

- *Prof. **Luigia Rita Leone** Dirigente scolastico Liceo “Einstein” di Cerignola*
- *Dr. **Antonio Giannatempo** Sindaco di Cerignola*

ore 10,45: significato dell’incontro

prof. **Giuseppe Valerio** *Segretario Generale Aiccre Puglia*

ore 11,15: I 60 ANNI DELL’AICCRE

*Avv. **Michele Picciano** Presidente Nazionale Aiccre*

ore 12,00: consegna borse di studio

- ♦ **Cirsona Federica - Patella Filomena** 4 H liceo Einstein Cerignola
- ♦ **Riondino Alessia-Lamonaca Angela** 5 A ITC S.Ferdinando di P.
- ♦ **Ritelli Chiara** 2 A musicale Liceo Archita Taranto
- ♦ **Sasso Alessandro** 5 A Liceo Fermi Bari

ore 12,15: conclusioni

*Dr. **Onofrio Introna** Presidente Consiglio regionale della Puglia*

Per informazioni e comunicazioni

AICCRE Puglia— Federazione Regionale Consiglio Comuni e Regioni d’Europa

Via Partipilo, 61 - 70124 BARI — Via IV Novembre,112 - 76017 S. Ferdinando di Puglia (bt)

I NOSTRI INDIRIZZI

♦ *Via Marco Partipilo, 61
70124 Bari*

Tel.: 080.5216124

Fax 080.5772314

Email:

aiccrepuglia@libero.it

♦ *Via 4 novembre, 112 – 76017
S.Ferdinando di P.*

TELEFAX 0883.621544

Email.

valerio.giuseppe6@gmail.com.

petran@tiscali.it

A TUTTI I SOCI AICCRE

Invitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.

E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.

Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalarci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.

Sarà nostra cura evidenziarli e renderli fruibili a tutti.

LA DIRIGENZA DELL'AICCRE PUGLIA

Presidente

dott. Michele Emiliano

sindaco di Bari

V. Presidenti:

Prof. Giuseppe Moggia

comune di Cisternino

Sig. Giovanni Marino Gentile consigliere amministrazione prov.le di Bari

Segretario generale:

**prof. Giuseppe Valerio,
già sindaco**

V. Segretario generale:

**dott. Giuseppe Abbati,
già consigliere regionale**

Tesoriere

Dott. Vitonicola De Grisantis già sindaco

Collegio revisori

**Francesco Greco, Rachele Popolizio,
Mario Dedonatis**

**NOI SIAMO QUELLI
DELL'EUROPA**

**AICCRE
PUGLIA**

PREMIO “GIANFRANCO MARTINI” PER I COMUNI GEMELLATI

INVITIAMO I COMUNI PUGLIESI A PARTECIPARE.

ANCHE SE IN PUGLIA NON E' MOLTO DIFFUSA LA CULTURA DEL GEMELAGGIO SAREBBE INTERESSANTE ASSISTERE AD UNA RIPRESA DI INIZIATIVA DEI NOSTRI COMUNI PUR IN UN PERIODO DI DIFFICOLTA' ECONOMICHE E FINANZIARIE

Il gemellaggio, se lo si sa organizzare, produce importanti risultati senza gravare sul bilancio del comune

La nostra federazione regionale è a disposizione per sostenere ogni progetto e proposta per REALIZZARE UN NUOVO GEMELAGGIO.

PER OGNI INFORMAZIONE SUL PREMIO NAZIONALE DELL'AICCRE, LA CUI **SCADENZA E' IL 31 MAGGIO**, CI SI PUO' COLLEGARE AL SITO DELL'AICCRE NAZIONALE

WWW.AICCRE.IT

SEZIONE GEMELLAGGI OPPURE CHIAMARE IL NUMERO TELEFONICO

06 .69940461 int 222–232

I COMUNI PUGLIESI GEMELLATI

- ◆ ACAJA VERNOLE
- ◆ ALBEROBELLO
- ◆ BARI
- ◆ BARLETTA
- ◆ BISCEGLIE
- ◆ BITETTO
- ◆ CALIMERA
- ◆ CASARANO
- ◆ CISTERNINO
- ◆ CORATO
- ◆ CRISPIANO

- ◆ FOGGIA
- ◆ GIOIA DEL COLLE
- ◆ GIOVINAZZO
- ◆ LATERZA
- ◆ LECCE
- ◆ LOCOROTONDO
- ◆ MARTANO
- ◆ MARTINA FRANCA
- ◆ MELISSANO
- ◆ MOLFETTA
- ◆ MONOPOLI
- ◆ MOTTOLA
- ◆ NEVIANO
- ◆ NOCI
- ◆ ORIA
- ◆ PALAGIANELLO
- ◆ PALO DEL COLLE
- ◆ PESCHICI
- ◆ PUTIGNANO
- ◆ SAN GIORGIO JONICO
- ◆ SAN SEVERO
- ◆ SAN VITO DEI NORMANNI
- ◆ SANTERAMO IN COLLE
- ◆ SAVA
- ◆ TARANTO
- ◆ TORREMAGGIORE
- ◆ TURI
- ◆ VILLA CASTELLI



IL COMPROMESSO DELL'ULTIMO CONSIGLIO EUROPEO DI FEBBRAIO

Consiglio europeo, riunitosi il 7-8 febbraio, ha raggiunto un accordo politico sul quadro finanziario pluriennale 2014-2020 (QFP).

Il nuovo Quadro finanziario è stato concepito per un'Unione europea a 28 Stati membri, considerando che la Croazia aderisca all'Unione europea nel luglio 2013.

In base al nuovo QFP la cifra massima totale della spesa per l'UE a 28 Stati è pari:

a 959.988 milioni di euro in stanziamenti per impegni, che rappresentano l'1,00 % del reddito nazionale lordo (RNL) dell'UE,

e a 908.400 milioni di euro in stanziamenti per pagamenti, che rappresentano lo 0,95% dell'RNL dell'UE.

Affinché il nuovo Quadro Finanziario entri in vigore a gennaio 2014, è necessario raggiungere un accordo con il Parlamento Europeo.

Il quadro finanziario pluriennale è strutturato in 6 rubriche:

- Sottorubrica 1a "Competitività per la crescita e l'occupazione";
- Sottorubrica 1b "Coesione economica, sociale e territoriale";
- Rubrica 2 "Crescita sostenibile: risorse naturali";
- Rubrica 3 "Sicurezza e cittadinanza";
- Rubrica 4 "Ruolo mondiale dell'Europa";
- Rubrica 5 "Amministrazione";
- Rubrica 6 "Compensazioni".

L'accordo raggiunto dal Consiglio è di 11,9 mld di euro inferiore rispetto alla proposta di Van Rompuy nel fallito vertice di novembre scorso.

In merito ad agricoltura, pesca, ambiente e azione per il clima (rubrica 2), i capi di Stato e di governo hanno deciso di stanziare un massimo di 373.179 milioni di euro, di cui 277.851 per le misure di mercato e i pagamenti diretti, e 84.936 milioni di euro per lo sviluppo rurale. La nuova riserva per le crisi del settore agricolo corrisponde a 2.800 milioni di euro.

Il settore che ha risentito molto dei tagli è quello dedicato a ricerca e innovazione, educazione, network trans-europei, politica sociale, integrazione economica. Infatti, la sotto-rubrica 1 a) "Competitività per crescita e lavoro" è stata notevolmente ridotta: il livello totale degli impegni è pari a 125.614 milioni di euro, mentre la proposta era di 152.500 milioni di euro.

La sotto-rubrica destinata alla politica di coesione ha, invece, registrato un lieve aumento, passando da 320.100 a 325.149 milioni di euro.

Il progresso è impossibile senza cambiamento e chi non può cambiare idea non può cambiare nulla. George Bernard Shaw

Continua da pagina uno

E' evidente che in una struttura simile, agli enti locali va garantita una "Camera" a livello regionale, il Consiglio delle Autonomie, non con funzioni consultive ma come seconda assemblea regionale.

Lo stesso dicasi del trasferimento di tante competenze dallo Stato alle Regioni o di tante materie concorrenti che in un decennio hanno provocato liti e conflitti costituzionali e in molti casi bloccata l'azione del governo centrale o delle singole regioni.

Servono ancora le province?

La questione non è di natura economica: le sopprimiamo così risparmiamo!

Se si tratta di risparmi potremmo ridurre l'Italia ad un Consiglio di amministrazione – ricordo che qualche anno fa l'on. Berlusconi disse che in Italia bastavano trenta deputati ed un portavoce per ogni rappresentanza politica!

Insomma la questione occorre porla in maniera diversa. Se nessuno può "mettere becco" in un comune se il sindaco – nuovo podestà! – non vuole e tutto è demandato al sindaco nel suo territorio e se le regioni devono fare le leggi e non la gestione, a che cosa servono le province?

Una considerazione sui controlli. Ci rendiamo conto che non sempre è facile stabilire chi e come controllare. Ricordiamo la "vecchia" abitudine dei controlli prefettizi e poi di quelli di competenza regionale, i CoReCo, dove molte volte si trasferiva in maniera occulta la lotta politica ed amministrativa dei vari comuni,... ma oggi l'assenza di qualsivoglia controllo – in questa sede non vale fare la differenza tra il controllo di legittimità e/o di merito – ha prodotto da una parte l'acqui-

sizione del concetto di "impunità" amministrativa dall'altra dell'intervento massiccio della magistratura penale cui si ricorre di fronte all'impotenza di "arginare" magari lo "strapotere" di un sindaco o di una maggioranza.

Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti! Era evidente che non poteva credersi al "controllo" interno dei segretari comunali che, per altro, vengono nominati col placet del sindaco!

Un'ultima considerazione. Per quanto importante sia la l'autonomia delle comunità, la storia, la tradizione ecc... - quante guerre per le secchie rapite tra i vari comuni – oggi c'è la necessità di "obbligare" i comuni, per esempio, quelli fino a 2/3000 abitanti a mettersi insieme almeno su alcune materie.

Come è possibile esercitare l'autonomia amministrativa in materia urbanistica nei piccoli comuni? Consentire di redigere un piano regolatore dove a confine di due territori uno prevede insediamenti turistici ed un altro insediamenti artigianali o industriali?

O come è possibile fare la gestione dei rifiuti da parte di ogni singolo comune?

Il problema allora è di trovare le soluzioni "gestionali" che di volta in volta "superino" i confini comunali e nell'ambito regionale ottimizzino le risorse e diano le soluzioni più efficaci ai singoli comparti amministrativi.

Il tutto naturalmente non può fermarsi ad un respiro nazionale in quanto anche l'Italia da sola non può trovare soluzioni se non in un contesto più largo che per noi da 60 anni si chiama Unione Europea.

Si tratta certamente di darle più sostanza politica, più forza parlamentare e democratica e meno

intergovernativa, più federazione e meno nazionalismo. Non solo un sentire comune, ma un Parlamento eletto dal popolo ed un Governo – non la attuale Commissione – espressione della maggioranza di quel Parlamento. Con un bilancio comune, una tassazione comune, un esercito comune ecc...

**Segretario generale
aicre puglia**

Membro direzione nazionale

P.S. La nota è stata scritta poco prima del voto delle politiche del 24 febbraio. A risultato conseguito qualcosa potrebbe essere modificato, non nell'impostazione delle considerazioni ma nei soggetti eventualmente chiamati a porre in essere gli auspici e le determinazioni politiche dell'Aicre. Tanto per parlar chiaro: sapranno le forze politiche, PD, PDL e Mov 5 Stelle trovare un'intesa sulle cose essenziali di uno stato democratico, cioè le regole?

E, se qualcuno non fosse disponibile, sapranno gli altri, purché maggioranza qualificata, superare i dubbi, i particolarismi, gli interessi di bottega per sacrificarsi al bene del Paese?

Questa l'incognita, ma il risultato elettorale ha pure detto che il popolo italiano non è fesso e sa guardare dentro le cose e capire chi "veramente" vuol fare gli interessi generali.

Da noi si dice che "*se non sfasci non aggiusti*". Bene abbiamo sfasciato, adesso aggiustiamo per il bene degli Italiani e dell'Europa.

Cos'è il quadro finanziario pluriennale (QFP)?

Il quadro finanziario pluriennale (QFP) traduce in termini finanziari le priorità politiche dell'Unione per una durata di almeno 5 anni. L'articolo 312 del trattato di Lisbona stabilisce che il QFP, sotto forma di regolamento, deve essere adottato all'unanimità dal Consiglio previa approvazione del Parlamento europeo (che può adottare o

respingere l'intero pacchetto, ma non può presentare emendamenti). Il quadro finanziario pluriennale fissa gli importi massimi annui (massimali) della spesa dell'UE, complessivamente e per le principali categorie di spesa (rubriche), ma non è così dettagliato come il bilancio annuale.

Perché è necessario adottare un quadro finanziario pluriennale?

Fissando i limiti di spesa per ciascuna categoria, il QFP impone la disciplina di bilancio e garantisce l'ordinato andamento delle spese dell'Unione europea entro i limiti delle sue risorse proprie e in linea con i suoi obiettivi politici. Inoltre, questo sistema assicura un flusso prevedibile di risorse per sostenere le priorità a lungo termine dell'Unione e fornisce maggiori garanzie ai beneficiari dei fondi dell'UE, quali le PMI, le regioni che stanno recuperando, gli studenti, i ricercatori, le organizzazioni della società civile, ecc.

Il QFP pone le fondamenta per la procedura di bilancio annuale e facilita notevolmente il raggiungimento di un accordo sul bilancio annuale tra il Parlamento europeo e il Consiglio, le due istituzioni che costituiscono l'autorità di bilancio dell'Unione. Allo stesso tempo, il QFP assicura la continuità nella realizzazione delle

priorità stabilite nell'interesse dell'Europa. Il quadro finanziario prevede inoltre ogni altra disposizione utile per il corretto svolgimento della procedura annuale di bilancio.

Il prossimo QFP presenterà le priorità di bilancio dell'Unione per il periodo 2014-2020.

Qual è l'impatto dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona nel 2009 sul QFP 2014-2020?

Prima dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona, il QFP era il frutto di un accordo interistituzionale. Tuttavia, l'articolo 312 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea conferisce valore giuridicamente vincolante al quadro finanziario pluriennale per quanto concerne la fissazione degli "importi dei massimali annui degli

stanziamenti per impegni per categoria di spesa e del massimale annuo degli stanziamenti per pagamenti". Inoltre, conformemente al nuovo trattato, spetta al Consiglio adottare, all'unanimità, la decisione sul QFP, previa approvazione del Parlamento.

Perché il quadro finanziario deve essere approvato entro la fine del 2012?

Occorrono dai 12 ai 18 mesi per trovare un accordo sulle basi giuridiche di tutti i programmi e progetti pluriennali finanziati nell'ambito del QFP in settori quali la ricerca, l'istruzione, la coesione, gli aiuti allo sviluppo, la politica di vicinato, ecc. Per consentire l'avvio di questi programmi nel gennaio 2014, è necessario che l'accordo politico sui massimali del QFP sia raggiunto non oltre un anno e mezzo prima dell'entrata in vigore del quadro. Inoltre, l'accordo politico deve essere tradotto in un regolamento del Consiglio, con l'approvazione del Parlamento europeo.

Perché proporre nuove risorse proprie?

Perché il sistema attuale presenta numerosi inconvenienti: è opaco e complicato. Inoltre, quasi tutti gli Stati membri non lo ritengono equo, soprattutto per quanto riguarda le correzioni, di cui quella a favore del Regno Unito è la più conosciuta. Meno noto è il fatto che Germania, Paesi Bassi, Austria e Svezia beneficiano di una

deroga dal finanziamento della correzione del Regno Unito (una sorta di correzione sulla correzione). Questi paesi beneficiano poi di tassi minori di contributo basato sull'IVA e i Paesi Bassi e la Svezia anche di una riduzione del contributo nazionale basato sul reddito nazionale lordo. Inoltre, l'attuale sistema di finanziamento si basa eccessivamente sui contributi nazionali. Molti ritengono che tali contributi corrispondano a spese che dovrebbero essere ridotte al minimo e che dovrebbero essere controbilanciate da vantaggi a livello nazionale. Infine, fatta eccezione per i dazi doganali generati nel contesto dell'unione doganale, le risorse attuali non

presentano collegamenti chiari con le strategie dell'UE.

[segue alla successiva](#)

[Continua dalla precedente](#)

Il sistema di finanziamento del bilancio UE è già stato modificato?

Dal 1970 ad oggi sono state adottate sei decisioni in materia di risorse proprie. In effetti, la struttura del finanziamento si è evoluta considerevolmente nel corso degli anni. In genere, le riforme della spesa si sono accompagnate a riforme del finanziamento dell'Unione. Il contributo basato sul reddito nazionale lordo (RNL), che è proporzionale alla ricchezza del paese, è venuto ad assumere un'importanza sempre maggiore e rappresenta oggi i tre quarti del bilancio. Nel corso degli anni, poi, è stato introdotto un numero elevato di correzioni complesse e di accordi speciali, sia per quanto riguarda le entrate che le spese di bilancio

Per effetto di tali modifiche, di recente i negoziati sul bilancio sono stati fortemente influenzati dall'attenzione degli Stati membri al concetto di posizioni nette (il dibattito sul "*giusto ritorno*"), e di conseguenza sono stati favoriti gli strumenti provvisti di dotazioni finanziarie preassegnate su base geografica, rispetto agli strumenti caratterizzati da un maggiore valore aggiunto UE.

Chi decide in merito alle risorse proprie?

Il Consiglio adotta una decisione all'unanimità, previa consultazione del Parlamento europeo. Tale decisione entra in vigore soltanto previa approvazione degli Stati membri conformemente alle rispettive norme costituzionali (articolo 311 del trattato).

In cosa consistono i meccanismi correttivi?

Il Consiglio europeo di Fontainebleau del 1984 ha fissato alcuni importanti orientamenti volti a garantire l'imparzialità del bilancio UE. Esso ha in particolare sottolineato che "*la politica di spesa è, in definitiva, lo strumento essenziale per risolvere il problema degli squilibri di bilancio*", riconoscendo, tuttavia, che "*ogni Stato membro con un onere di bilancio eccessivo rispetto alla propria prosperità relativa potrà beneficiare di una correzione a tempo debito*". Tali principi sono stati confermati e sistematicamente applicati anche nelle successive decisioni in materia di risorse proprie.

Da allora, tuttavia, sono stati introdotti diversi meccanismi correttivi complessi, tra cui:

- una correzione a favore del Regno Unito (correzione del Regno Unito);
- una riduzione del finanziamento della correzione del Regno Unito, di cui beneficiano Germania, Paesi Bassi, Austria e Svezia (la "correzione sulla correzione");
- un rimborso del 25% per le "spese di riscossione" delle risorse proprie tradizionali (in particolare, i dazi doganali), che rappresenta una correzione celata di cui beneficia un numero limitato di Stati membri;
- la riduzione temporanea dei contributi basati sull'IVA, di cui beneficiano Germania, Paesi Bassi, Austria e Svezia e
- la riduzione temporanea dei contributi basati sul RNL, di cui beneficiano Paesi Bassi e Svezia.

Continua da pagina 5

quote latte) e non contentarsi di fare presenza, ma articolare proposte forti per poter avere non soltanto strumenti che ci salvano nei momenti difficili (seppur necessari), ma che pongono le premesse per un rapido evolversi dell'Unione come Stato federale (solo così avremo la BCE prestatore di ultima istanza e con la possibilità di stampare moneta).

Che fare? Una legge, alla fine, sui partiti e sindacati, come prevede dal 1948 la nostra Costituzione.

Che fare? Smettere di far vivere i partiti per difendere interessi personali o di apparato.

Ora ci vuole un governo. Senza un governo l'Italia torna in balia della speculazione internazionale, rischiando di far danni anche ad altri stati ed all'Unione europea.

Se sarà necessario si potrà fare un governo di salvezza nazionale.

Ma ciò esige di mettere da parte le miserevoli finalità "ad personam" la supponenza di infallibilità e di superiorità relativa, i piccoli interessi di parte.

Ci vuole un "patto per la rinascita", un patto per la giustizia sociale, per la democrazia, per lo sviluppo.

Forse ci vuole anche qualcos'altro, in Europa, formando veri partiti europei, nel solco dei valori popolari e socialisti.

Non so che strade prenderanno le forze politiche.

Attenzione, però, perché il pericolo della Grecia, di cui tanto si parla, non è soltanto quello della miseria popolare diffusa, potrebbe, dolorosamente, essere anche quello del '67, del golpe.

DOCUMENTO CCRE SULLE CITTÀ METROPOLITANE

INIZIATIVA ITALIANA

documento presentato da Giorgio Orsoni, Sindaco di Venezia e vice-presidente del CCRE, ed approvato anche dall'ANCI, nel corso dell'ultimo direttivo del CCRE, svoltosi recentemente a Parigi

tematica relativa al ruolo delle Città metropolitane per assicurare il buon governo del sistema locale e considerata la nuova normativa italiana contenuta nel d.l. 6 luglio 2012 n. 95 convertito, con modificazioni, in l.7 agosto 2012 n.135 e specificatamente l'art. 18 relativo all' "istituzione delle città metropolitane e soppressione delle province del relativo territorio"

considerando

- a) La Carta Europea delle Autonomie Locali (European Charter of Local Self-Government) adottata a Strasburgo il 15 Ottobre 1985.
- b) La Dichiarazione Europea dei Diritti Urbani e la Carta Europea Urbana (The European Declaration of Urban Rights and The European Urban Charter) adottate dalla Conferenza delle Autonomie Locali e regionali d'Europa presso il Consiglio di Europa (Conference of Local and Regional Authorities of Europe) a Strasburgo il 18 marzo 1992 e successive modificazioni del 2004 e del 2005.
- c) La Raccomandazione n.188 del Congresso Buon Governo nelle Aree Metropolitane Europee (Good Governance in European Metropolitan Areas) del 2006.
- d) La Carta Europea Urbana II (European Urban Charter II) adotta a Strasburgo il 29 Maggio 2008.
- e) La Dichiarazione di Valencia sul Buon Governo Locale e Regionale (Declaration on Good Local and Regional Governance-The Europea Challenge) adottata dalla Conferenza dei Ministri responsabili degli affari locali e regionali (Conference of Ministers responsible for local and regional governance) a Valencia nel 2007.
- f) Il Documento sul Buon Governo locale e regionale in tempi difficili: la sfida del cambiamento (Good local and regional governance in turbulent times: the challenge of change) adottato dal Consiglio della Conferenza Europea dei Ministri responsabili per gli affari locali e regionali a Utrecht il 17 Novembre 2009.

Ritenendo

che la nuova normativa italiana relativa alla istituzione delle Città metropolitane contenuta nell'art. 18 del d.l. n.95 del 2012 convertito in l. n.135 del 2012 corrisponda in maniera completa ed esaustiva ai principi contenuti nelle Carte e nelle Dichiarazioni richiamate.

Che in particolare la nuova normativa assicuri un livello di governo delle aree urbane capace, per dimensioni territoriali e per funzioni assegnate, di garantire:

- a) La pianificazione territoriale di coordinamento e la valorizzazione dell'ambiente, in grado di assicurare una maggiore tutela della natura e del verde.
- b) Una pianificazione territoriale e delle reti infrastrutturali adeguata alle esigenze delle moderne aree metropolitane, capace di integrare il territorio urbano con l'area più ampia in cui esso è compreso.
- c) La strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, nonché la organizzazione dei servizi pubblici generali di ambito metropolitano.
- d) La regolazione della mobilità e della viabilità nonché la pianificazione dei servizi di trasporto; la regolazione e il controllo in materia di trasporto privato; la costruzione, la classificazione e la gestione delle strade metropolitane nel proprio ambito territoriale.
- e) La programmazione metropolitana della intera rete scolastica e la gestione dell'edilizia scolastica per le scuole di secondo livello.
- f) La promozione e il coordinamento dello sviluppo economico e sociale nel suo territorio al fine di ottimizzare interventi, progetti e risorse.

[Segue alla successiva](#)

CONTINUA DALLA PRECEDENTE

Osservando

Che la legge prevede che la Città metropolitana abbia un consiglio di norma di secondo grado espressione delle amministrazioni comunali dei comuni ricompresi nell'area metropolitana e da un Sindaco metropolitano che nomina a sua volta un vicesindaco, e che potrà essere individuato di diritto nel Sindaco del comune capoluogo, o eletto secondo diverse modalità di elezione individuate dalla legge la cui scelta è rimessa allo Statuto dell'ente e che pertanto:

- a) è garantita la rappresentatività democratica degli organi di governo dell'ente;
- b) è tutelata ed esaltata la autonomia statutaria dell'ente;
- c) sono definite dalla legge istitutiva le diverse possibili modalità di governance dell'ente, così come le sue funzioni;
- d) sono predefinite dalla legge le modalità di elezione del Consiglio metropolitano e le diverse possibili modalità di individuazione o di elezione del Sindaco metropolitano, sempre preservando comunque la rappresentatività democratica dei suddetti organi.

Osservando inoltre

- a) che si prevede la più ampia partecipazione dei sindaci e anche degli stessi cittadini nell'ambito della procedura per la definizione dello Statuto;
- b) che assicura uno stretto collegamento tra la Città metropolitana e i comuni ricompresi sul suo territorio, sia nella fase istitutiva del nuovo ente che nello svolgimento della sua attività istituzionale;

Prendendo atto

che la istituzione della Città metropolitana attua una esplicita previsione della Costituzione italiana (art. 114 Cost), e che la legge istituiva prevede che sul suo territorio la Città metropolitana si sostituisca totalmente alla provincia esistente, evitando così ogni moltiplicazione dei livelli di governo, e che di conseguenza l'istituzione della Città metropolitana assicura

- a) L'attuazione di un esplicito dettato normativo della Costituzione italiana, che considera e definisce il nuovo ente parte essenziale dell'articolazione dei livelli di governo territoriale della Repubblica italiana
- b) L'istituzione della città metropolitana comporta la soppressione della provincia preesistente sul suo territorio e il trasferimento al nuovo ente di tutte le funzioni e le risorse umane e finanziarie della provincia soppressa, evitando in tal modo ogni moltiplicazione dei livelli territoriali di governo

Valutando positivamente

Che il nuovo ente assicurerà un efficace esercizio delle funzioni metropolitane, esaltando di conseguenza

- a) La stretta coerenza fra ambito territoriale interessato all'esercizio delle funzioni e livello istituzionale del loro esercizio
- b) Il rispetto più ampio del principio di sussidiarietà, considerato da questo Congresso perno centrale del governo locale fin dalla Carta delle Autonomie Locali del 1985

Prendendo atto con compiacimento

Che con questa innovazione legislativa e istituzionale la Repubblica italiana:

- a) adegua il sistema di governo locale italiano al modello di governo urbano auspicato da questo Congresso fin dalla Carta Europea Urbana del 1992
- b) crea le condizioni per un più stretto collegamento tra il sistema di governo locale italiano e quello degli altri grandi Paesi dell'Unione, che da tempo vedono le città metropolitane e le grandi aree urbane come motori dello sviluppo economico e sociale dei rispettivi popoli;
- c) istituisce una solida rete nazionale di grandi aree urbane, in grado di raccordarsi con le aree metropolitane più avanzate dell'Unione e del network mondiale delle grandi città metropolitane;
- d) concorre a irrobustire la capacità delle grandi città dell'Unione di svolgere un ruolo incisivo nel panorama mondiale delle grandi città in un'epoca in cui più della metà della popolazione mondiale vive nelle grandi conurbazioni del pianeta;
- e) rafforza il livello democratico del Paese;
- f) Assicura, grazie al nuovo ente di area vasta e alla sua capacità di governare in modo integrato i

[SEGUE ALLA SUCCESSIVA](#)

Meglio esser pazzo per conto proprio, anziché savio secondo la volontà altrui!
Friedrich Nietzsche

CONTINUA DALLA PRECEDENTE

problemi che caratterizzano le città metropolitane, una più compiuta attuazione dei principi fondamentali della Carta europea dell'Unione in materia:

di trasporti e mobilità;

tutela dell'ambiente;

tutela del patrimonio storico e culturale urbano;

attenzione alla sicurezza e alla prevenzione della criminalità urbana,

sostegno ai disabili e alle situazioni di difficoltà,

tutela della salute,

capacità di integrazione multiculturale,

sviluppo della partecipazione democratica dei cittadini,

capacità di pianificazione integrata dello sviluppo urbano

rafforzamento delle potenzialità di sviluppo economico delle comunità urbane .

Tutto questo considerando

Valuta positivamente che la Repubblica italiana

a) abbia adottato la legge istitutiva della Città metropolitana, attuando così compiutamente il disegno costituzionale previsto dalla sua Carta fondamentale e assicurando di conseguenza un rispetto più puntuale del principio di sussidiarietà.

b) Abbia ampliato, attraverso l'istituzione del nuovo ente, l'autonomia decisionale e statutaria della democrazia locale

c) Abbia assicurato una gestione più efficiente e democratica dei problemi e dei temi di governo delle aree metropolitane così come individuati e indicati nelle numerose Carte e dichiarazioni in premessa richiamate

d) Abbia adeguato compiutamente il sistema di governo locale italiano agli standards più avanzati dell'Unione e della rete mondiale delle grandi città

Auspica e raccomanda

che

a) Sia data rapida, piena e definitiva attuazione alla legge istituiva della città metropolitana

b) Che siano tempestivamente adottati da parte di chiunque ne abbia compito e competenza, i provvedimenti attuativi necessari per assicurare la più rapida entrata in funzione a pieno regime del nuovo ente territoriale denominato Città metropolitana

Istat: 3 milioni di disoccupati

I dati sulla disoccupazione sono sempre più pesanti. Lo rileva l'Istat indicando un nuovo record negativo con l'11,7% di disoccupati e in particolare giovani.

Sono quasi 3 milioni i disoccupati a gennaio. L'altro dato che pesa è quello dell'esponenziale aumento nell'ultimo anno, con una crescita di oltre il mezzo milione di disoccupati.

La disoccupazione giovanile è grave: il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 38,7%, il massimo dall'inizio delle serie storiche sia mensili (gennaio 2004) che trimestrali, ovvero dal quarto trimestre del 1992.

Nel 2012 il numero dei precari ha toccato il massimo, con 2 milioni e 375.000 contratti a termine e 433.000 collaboratori: si tratta di 2,8 milioni di lavoratori senza posto fisso.

Il livello di dipendenti a termine è il più alto dal 1993 e quello dei collaboratori dal 2004.

la tabella alla pagina successiva

PENSIERO DI PACE

Egredo Presidente

Parole e musica di Boris Vian - Cantata da Ornella Vanoni, Ivano Fossati, Gian-gilberto Monti

Io spero leggerà
egredo Presidente
la lettera presente
se tempo mai ne avrà.

La posta mi darà
prima di domattina
la vostra cartolina
che in guerra m'inverà.

Ma io non sarò mai
Egredo Presidente
il boia o l'assassino
di gente come me.

mi creda ma non è
per darle del fastidio
in cuore ho già deciso

che io deserterò.

Mio padre non c'è più
i miei fratelli andati
e i figli disperati
a piangere con me.

Mia madre come lui
è dentro la sua tomba
e i vermi od una bomba
che cosa cambierà.

Quand'ero in prigionia
qui tutto mi han rubato
la moglie, il mio passato
la mia migliore età.

Domani mi alzerò
e sbatterò la porta
in faccia alla memoria
e in strada me ne andrò.

Di carità vivrò
sulle strade del mondo
e a tutti fino in fondo
io questo griderò

"No obbedite più
gettate le armi in terra
e basta con la guerra
restatevene qui!"

Se sangue servirà
Egredo Presidente
c'è il suo, se mi consente
lo dia a chi ne vorrà.

La legge violerò
lo dica ai suoi gendarmi
io armi non ne ho...
Dal fronte non è più tornato



PROSPETTO 1. OCCUPATI PER SESSO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
Anno 2012

Ripartizioni geografiche	Valori assoluti (in migliaia)			Variazioni percentuali su 2011		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	22.899	13.441	9.458	-0,3	-1,3	1,2
Nord	11.901	6.757	5.143	-0,3	-1,0	0,7
Centro	4.818	2.747	2.071	0,0	-0,8	1,1
Mezzogiomo	6.180	3.937	2.244	-0,6	-2,2	2,5

PROSPETTO 2. TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI PER SESSO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
Anno 2012

Ripartizioni geografiche	Valori percentuali			Variazioni in punti percentuali su 2011		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	56,8	66,5	47,1	-0,2	-0,9	0,6
Nord	65,0	73,0	57,0	-0,2	-0,8	0,4
Centro	61,0	69,8	52,3	-0,1	-0,8	0,6
Mezzogiomo	43,8	56,2	31,6	-0,2	-1,2	0,8

PROSPETTO 3. TASSO DI OCCUPAZIONE 15-24 ANNI PER SESSO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
Anno 2012

Ripartizioni geografiche	Valori percentuali			Variazioni in punti percentuali su 2011		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	18,6	21,9	15,0	-0,8	-1,1	-0,5
Nord	23,9	27,4	20,2	-1,4	-1,9	-1,0
Centro	18,6	22,1	14,9	-1,3	-1,6	-0,9
Mezzogiomo	13,2	16,3	9,9	-0,2	-0,3	0,0



ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA
FEDERAZIONE DELLA PUGLIA

BORSE DI STUDIO PER STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE

(Patrocinio Presidenza del Consiglio Regionale della Puglia)

La Federazione dell'AICCRE della Puglia promuove per L'ANNO SULLA CITTADINANZA EUROPEA un concorso sul tema:

“CITTADINANZA E IDENTITA’ PER L’UNIONE POLITICA DELL’EUROPA”

Riservato agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori della Puglia.

- **OBIETTIVI**
- far conoscere i diritti dei cittadini europei
- doppia cittadinanza. europea e nazionale
- far conoscere il progetto di pace, libertà e democrazia – quale è nel disegno dei Trattati di Roma per giungere, nel rispetto delle identità nazionali, alla riunificazione del vecchio continente in una solida comunità politica;
- educare le nuove generazioni alla responsabilità politica e sociale comune, alla mutua comprensione delle problematiche europee ed internazionali, per stimolarne la partecipazione e favorire l'elaborazione di soluzioni comuni in cui abbia rilievo il valore della diversità, della cooperazione e della solidarietà.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Il tema proposto deve essere svolto e presentato in forma scritta o multimediale o figurativa o pittorica ecc...

I lavori possono essere svolti individualmente o in gruppo (non più di 3 studenti per gruppo).

Ciascun elaborato deve:

- riportare la dicitura: **“CITTADINANZA E IDENTITA’ PER L’UNIONE POLITICA DELL’EUROPA”**
- indicare il nome, la sede e il telefono dell'Istituto scolastico, le generalità della/o studente e la classe di appartenenza.

Per i lavori di gruppo, si dovranno indicare con le medesime modalità il/la capogruppo e gli/le altri/e componenti.

Ciascun istituto selezionerà massimo 2 elaborati e li invierà, **entro il 15 aprile 2013**, all'AICCRE Puglia in Bari via Partipilo n. 61

Un'apposita commissione procederà alla selezione dei migliori elaborati (**6 per le scuole medie superiori e 2 per le scuole medie inferiori**)

La cerimonia di premiazione si terrà presumibilmente nel mese di maggio presso l'Aula del Consiglio Regionale della Puglia in Bari alla via Capruzzi n.212 o una scuola media della Puglia

A ciascun vincitore verrà assegnato il premio di euro 500 che l'AICCRE Puglia istituisce per celebrare l'anno della cittadinanza europea

Il segretario generale

Prof. Giuseppe Valerio

Il Presidente

dott. Michele Emiliano

Per ulteriori informazioni: Segreteria AICCRE Puglia via Partipilo n. 61 - 70124 Bari Tel /Fax: 080 – 5772314

aiccrepuglia@libero.it oppure Telefax 0883 621544 e mail valerio.giuseppe6@gmail.com